

Martedì 10 marzo 2015

P8_TA(2015)0052

Relazione annuale 2013 della Banca centrale europea

Risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2015 sul rapporto annuale della Banca centrale europea per il 2013 (2014/2157(INI))

(2016/C 316/03)

Il Parlamento europeo,

- visto il rapporto annuale della Banca centrale europea per il 2013,
 - visto lo statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea, in particolare l'articolo 15,
 - visto l'articolo 284, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - visti l'articolo 126 e l'articolo 132, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A8-0011/2015),
- A. considerando che, secondo le previsioni della primavera 2014 dei servizi della Commissione, il PIL della zona euro, che nel 2013 è sceso dello 0,4 % dopo una flessione dello 0,7 % nel 2012, avrebbe dovuto registrare una ripresa, con un aumento dell'1,2 % nel 2014 e dell'1,7 % nel 2015; che le previsioni dell'autunno 2014 dei servizi della Commissione hanno rivisto al ribasso le proiezioni sulla crescita, prevedendo un aumento del PIL di soltanto lo 0,8 % nel 2014 e dell'1,1 % nel 2015, con persistenti rischi di revisione al ribasso;
- B. considerando che, secondo le previsioni dell'autunno 2014, la disoccupazione nella zona euro, cresciuta dall'11,3 % di fine 2012 al 11,9 % di fine del 2013, sarebbe rimasta elevata nel 2014;
- C. considerando che vi sono significative differenze tra i tassi di disoccupazione dei diversi Stati membri, che variano tra il 5 % e il 26 %; che i tassi relativi alla disoccupazione giovanile, ancora più elevata, arrivano addirittura al 50 % circa in alcuni Stati membri; che le differenze tra i tassi di disoccupazione portano a divergenze economiche crescenti tra gli Stati membri;
- D. considerando che la riduzione dei tassi di interesse passivi determinata dall'annuncio del programma di operazioni monetarie definitive (*Outright Monetary Transactions* — OMT) non dovrebbe servire da pretesto agli Stati membri per evitare riforme strutturali volte ad aumentare il potenziale di crescita e a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche a medio termine; che, dato l'andamento tendenziale per quanto riguarda l'occupazione e la riduzione della povertà, vi è il rischio che i corrispondenti obiettivi nazionali della strategia Europa 2020 non vengano raggiunti;
- E. considerando che nel 2013 la Banca centrale europea (BCE) ha abbassato due volte, in maggio e in novembre, i tassi di interesse di riferimento riducendo allo 0,25 % i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principale; che, a seguito delle ulteriori misure di politica monetaria annunciate dall'inizio del 2014, il tasso di rifinanziamento principale è ora pari allo 0,05 % e il tasso sui depositi presso la Banca centrale al - 0,20 %;
- F. considerando che l'abbassamento dei tassi d'interesse reali non si è tradotto né in un aumento del credito alle famiglie e alle imprese né in una crescita del PIL e nella creazione di posti di lavoro;
- G. considerando che a fine 2013 il bilancio consolidato dell'Eurosistema ha raggiunto i 2 285 miliardi di EUR, registrando un calo del 25 % circa nel corso dello stesso anno;

Martedì 10 marzo 2015

- H. considerando che nel corso del 2013 gli attivi non negoziabili hanno rappresentato la principale componente, pari a circa il 25 % del totale, degli attivi posti a garanzia dell'Eurosistema; che gli attivi non negoziabili e i titoli garantiti da attività rappresentano il 40 % circa degli attivi totali posti a garanzia;
- I. considerando che, secondo le previsioni dell'autunno 2014 dei servizi della Commissione, il tasso medio di inflazione nella zona euro è stato dell'1,4 % nel 2013, in calo rispetto al 2,5 % del 2012; che l'inflazione nell'area dell'euro si mantiene su un percorso discendente dall'inizio del 2014, con un livello stimato dello 0,5 % nel 2014, e che nel mese di settembre ha toccato un minimo dello 0,3 %; che nel settembre 2014, in alcuni Stati membri, il tasso d'inflazione, misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IACP), è risultato pari a 0 % o ha registrato variazioni negative e che nel 2005 si manterrà al di sotto dell'obiettivo;
- J. considerando che i bassi prezzi dell'energia, in particolare del petrolio, sono uno dei principali fattori che hanno contribuito al calo dei tassi d'inflazione nella zona euro;
- K. considerando che gli investimenti pubblici e privati nella zona euro sono rimasti a livelli notevolmente più bassi rispetto a quelli registrati prima dell'inizio della crisi; che è prassi comune tra le grandi imprese utilizzare il contesto di finanziamenti a basso costo per effettuare riacquisti di azioni proprie invece di nuovi investimenti; che la quota relativa degli investimenti, espressa in percentuale del PIL, era in calo costante fin da prima della crisi e che è urgentemente necessario rilanciare gli investimenti;
- L. considerando che il tasso di crescita annuo dell'aggregato M3 ha continuato a rallentare, passando dal 3,5 % del dicembre 2012 all'1 % del dicembre 2013;
- M. considerando che i crediti al settore privato sono scesi ulteriormente in territorio negativo, con una variazione tendenziale del - 2,3 % nel dicembre 2013, contro lo - 0,7 % del dicembre 2012; che le difficoltà di accesso al credito delle PMI in alcuni Stati membri sono uno dei principali problemi che ritardano la ripresa economica; che i prestiti concessi alle PMI hanno registrato un calo del 35 % circa tra il 2008 e il 2013; che è fondamentale agevolare il flusso di credito verso le PMI poiché queste impiegano il 72 % della manodopera della zona euro e presentano tassi lordi di creazione di posti di lavoro superiori a quelli delle grandi imprese;
- N. considerando che la frammentazione dei mercati finanziari rappresenta tuttora un problema fondamentale e che le PMI devono sostenere costi di finanziamento molto più elevati, in particolare nei paesi della zona euro che versavano già in difficili condizioni economiche, il che crea distorsioni del mercato unico, rallentando la ripresa e amplificando le differenze tra i paesi; che i risultati della valutazione complessiva delle banche europee dovrebbero avere un impatto positivo sulle politiche monetarie attuali e sulla disponibilità delle banche ad aumentare le attività di prestito, in particolare all'economia reale;
- O. considerando che il bilancio consolidato dell'Eurosistema ha registrato un calo costante nel corso del 2013, il che rispecchia il rimborso da parte delle banche dei fondi per le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTRO);
- P. considerando che nel luglio 2013 il consiglio direttivo della BCE ha deciso di fornire indicazioni prospettiche, annunciando di attendersi che i tassi di interesse di riferimento si sarebbero attestati sui livelli del momento o su livelli ancora inferiori per un prolungato periodo di tempo;
- Q. considerando che gli effetti di un eventuale allentamento quantitativo nella zona euro sarebbero probabilmente attenuati dall'intermediazione creditizia eccessiva del settore bancario;
- R. considerando che l'articolo 282 TFUE sancisce che l'obiettivo principale del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) è il mantenimento della stabilità dei prezzi; che l'articolo 127 TFUE stabilisce che, fatto salvo tale obiettivo principale, il SEBC deve sostenere le politiche economiche generali nell'Unione; che l'articolo 123 TFUE e l'articolo 21 dello statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea vietano l'acquisto diretto di titoli di debito emessi da autorità pubbliche o enti pubblici nazionali o dell'Unione; che per vari Stati membri questa era una condizione imprescindibile per la loro adesione all'unione economica e monetaria; che tali acquisti sono consentiti sui mercati secondari;

Martedì 10 marzo 2015

Politica monetaria

1. plaude alla rapida reazione della BCE di fronte a un contesto estremamente critico, nonché al fatto che la politica monetaria sia stata orientata a ridurre il livello di tensione dei mercati finanziari della zona euro e a ripristinare la fiducia degli investitori nella moneta unica; si compiace della disponibilità della BCE a fare tutto il necessario per salvare l'euro; prende atto della positiva riduzione generale dei rendimenti nazionali a lungo termine — in particolare nei paesi più indebitati della zona euro —, che dall'inizio della crisi sono scesi a livelli senza precedenti; osserva che i bassi rendimenti non hanno portato a crescita e creazione di occupazione e che la mancanza di queste ultime costituisce una minaccia per la stabilità finanziaria;
2. osserva che il ricorso alle operazioni di rifinanziamento principale, alle operazioni di rifinanziamento a medio e lungo termine a tassi fissi con la clausola del *full allotment* (pieno soddisfacimento delle richieste), alle operazioni di rifinanziamento marginale, alle offerte di liquidità di ultima istanza e alle operazioni di deposito si è mantenuto a livelli alquanto elevati nel corso del 2013, a indicare un'attuale compromissione del meccanismo di trasmissione monetaria e del mercato del prestito interbancario della zona euro, anche se, rispetto agli anni precedenti, la situazione è notevolmente migliorata, come dimostrano la stabilizzazione dei differenziali del tasso di interesse, la graduale normalizzazione dei mercati interbancari e la riduzione degli squilibri del sistema TARGET 2;
3. è confortato dal fatto che gli squilibri del sistema TARGET II si siano stabilizzati nel corso del 2013; sottolinea che il sistema di regolamento TARGET II ha svolto un ruolo fondamentale nel salvaguardare l'integrità del sistema finanziario della zona euro;
4. resta fortemente preoccupato per il fatto che l'attività economica rimane fiacca, con una crescita del PIL nella zona euro risultata negativa nel 2013, per il secondo anno consecutivo, e confermata estremamente debole nei primi tre trimestri del 2014, nonché per il fatto che in molti Stati membri della zona euro si registrano tassi di disoccupazione talmente elevati da minacciare la stabilità della zona euro e minare il sostegno al progetto europeo da parte dei responsabili politici e dei cittadini;
5. sottolinea la sua preoccupazione per il continuo calo del tasso d'inflazione nella zona euro in atto dal 2011 e per i differenziali dei tassi d'inflazione tra gli Stati membri; richiama l'attenzione sul notevole divario attuale tra l'obiettivo esplicito della BCE di mantenere i tassi d'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 % nel medio periodo e i tassi d'inflazione attuali, che in vari Stati membri della zona euro sono prossimi allo zero o addirittura inferiori a zero; è preoccupato per il fatto che, come riconosciuto dal presidente della BCE, le attuali tendenze deflazionistiche possano portare a un disancoraggio delle aspettative inflazionistiche a medio e lungo termine;
6. riconosce che l'attuale processo di aggiustamento dei bilanci nei settori finanziario e non finanziario, unito agli elevati tassi di disoccupazione, ha continuato a frenare l'attività economica nella zona euro nel 2013;
7. segue con attenzione i possibili rischi di deflazione; ricorda che un tasso d'inflazione vicino allo zero nella zona euro ostacola l'efficacia della politica monetaria; è consapevole del fatto che la BCE ritiene che un'inflazione molto bassa sia il risultato di effetti a breve termine e che è fiduciosa che l'obiettivo a medio termine sarà conseguito senza una fase deflazionistica; osserva tuttavia che le aspettative di inflazione per il 2015 e il 2016 sono state ulteriormente riviste al ribasso (dello 0,1-0,2 %) dalla BCE;
8. sottolinea che il livello di inflazione inferiore all'obiettivo atteso per i prossimi anni avrà un impatto sui programmi di riduzione del debito di vari Stati membri;
9. sottolinea che, data la prospettiva di ulteriori politiche accomodanti come, ad esempio, l'allentamento quantitativo, e tenendo presenti le attuali sfide giuridiche relative al programma OMT, è fondamentale garantire chiarezza e certezza giuridica affinché tali strumenti possano essere attuati in maniera efficace, prendendo in considerazione le conclusioni dell'Avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea, Pedro Cruz Villalón, del 14 gennaio 2015, nella causa C-62/14;
10. sottolinea che i bassi costi di finanziamento per gli Stati membri vanno di pari passo con l'aumento del debito pubblico, che in molti casi è prossimo o superiore al 100 % del PIL, e avverte che una nuova crisi potrebbe determinare una rivalutazione dei rischi da parte dei mercati finanziari;
11. osserva che le previsioni della BCE pubblicate nel 2013 non avevano ipotizzato l'attuale concomitanza di una crescita piatta e di un'inflazione molto bassa, con addirittura segnali di deflazione; invita, in tale contesto, a una certa cautela nella lettura delle attuali previsioni, che parlano di una crescita economica più robusta e di un'inflazione più elevata nel 2015 e nel 2016;

Martedì 10 marzo 2015

12. ritiene che bilanci modesti non abbiano un impatto soltanto sulle banche, ma si ripercuotano negativamente anche sulle imprese e su altri attori del settore privato, dal momento che la mancanza di capitale e di finanziamenti limita la capacità delle imprese di restare competitive, di crescere e, in definitiva, di mantenere e creare posti di lavoro;

13. ritiene che sia della massima importanza creare le condizioni per una ripresa degli investimenti sia pubblici che privati nella zona euro, tenendo conto che essi non si sono ancora ripresi nonostante la BCE abbia proseguito la propria azione intesa a mantenere condizioni di finanziamento favorevoli; invita gli Stati membri, in tale contesto, ad affrontare le cause alla base della frammentazione dei mercati finanziari, quali ad esempio strutture di rischio divergenti che rendono i prestiti più costosi in determinati paesi; invita inoltre gli Stati membri a porre in essere adeguate riforme strutturali per ripristinare un contesto favorevole alle imprese, in particolare dando attuazione alle raccomandazioni specifiche per paese;

14. incoraggia la BCE a prendere in considerazione, nella sua politica di espansione del bilancio, l'acquisto di «*project bond*» (obbligazioni per il finanziamento di progetti) della BEI, che finanziano alcuni degli investimenti più produttivi della zona euro, in particolare i *bond* relativi ai progetti scelti dalla Commissione, dopo un'analisi costi-benefici, per il loro valore aggiunto europeo, segnatamente i progetti TEN-T nel settore dell'energia e dei trasporti e i progetti connessi al mercato unico digitale;

15. prende atto del fatto che il presidente Draghi, nel suo discorso al simposio annuale delle banche centrali svoltosi a Jackson Hole il 22 agosto 2014, ha affermato che è necessario intervenire su entrambi i lati dell'economia, osservando in particolare che le politiche per la domanda aggregata devono essere affiancate da politiche e riforme strutturali nazionali; che, dal lato della domanda, la politica monetaria può e deve svolgere un ruolo chiave, che al momento significa mantenere un orientamento accomodante per un protratto periodo di tempo; che vi è spazio perché la politica di bilancio possa svolgere un ruolo più incisivo a fianco della politica monetaria, ferma restando la necessità di tener conto della sostenibilità del debito pubblico; e che, pur essendo necessario rilanciare gli investimenti pubblici per stimolare ulteriori investimenti privati e agevolare le riforme strutturali, occorre anche porre l'accento su misure adeguate di politica di bilancio;

16. concorda con il presidente Draghi quanto al fatto che la flessibilità esistente nell'ambito delle norme relative al patto di stabilità e crescita potrebbe essere utilizzata per affrontare meglio la debole ripresa e per ricavare il margine necessario per coprire i costi delle necessarie riforme strutturali;

17. concorda con il presidente Draghi sul fatto che vi è un margine di manovra per conseguire una composizione della politica di bilancio più favorevole alla crescita e per ridurre l'onere fiscale senza incidere sul bilancio;

18. concorda con il presidente Draghi nel ritenere che sembrerebbe necessaria anche un'azione complementare a livello di Unione per garantire sia un'adeguata posizione aggregata sia un ampio programma di investimenti pubblici;

19. osserva che, oltre a ridurre i suoi tassi d'interesse di riferimento e ad aumentare le sue operazioni di rifinanziamento, la BCE ha adottato strumenti innovativi, quali le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT), e nuove strategie di comunicazione, come le indicazioni prospettiche;

20. ritiene che il meccanismo di trasmissione non stia funzionando correttamente e che gli strumenti di politica monetaria utilizzati dalla BCE dall'inizio della crisi, pur offrendo un atteso sollievo ai mercati finanziari in difficoltà, non possano di per sé risultare efficaci per contrastare la frammentazione dei mercati finanziari, stimolare la crescita e migliorare la situazione del mercato del lavoro; esorta la BCE a garantire una maggiore sintonia delle sue politiche con l'economia reale, in particolare in relazione alle PMI;

21. ritiene che gli effetti positivi delle decisioni di ridurre i tassi d'interesse di riferimento della BCE siano limitati a causa della forte compromissione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria; osserva che, nel lungo periodo, tassi di interesse molto bassi possono provocare distorsioni nel settore delle imprese e nuocere al risparmio privato e ai piani pensionistici;

22. accoglie con favore le misure annunciate dalla BCE nel giugno 2014 e intese a rafforzare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria; osserva che le OMRLT introducono per la prima volta un legame tra i prestiti al settore privato non finanziario concessi dalle banche e l'importo del rifinanziamento che le banche possono chiedere; auspica che i risultati dell'analisi della qualità degli attivi accresceranno il ricorso alle OMRLT da parte delle banche europee, favorendo dunque il trasferimento di liquidità all'economia reale;

Martedì 10 marzo 2015

23. osserva che la BCE ha annunciato che acquisterà attività cartolarizzate (*asset-backed securities*, ABS) e obbligazioni garantite (*covered bonds*) per consentire l'effetto di facilitazione del credito delle OMRLT; sottolinea che, per produrre un effetto sui tassi di prestito applicati alle PMI e ridurre la frammentazione, tali interventi sul mercato ABS dovrebbero essere abbastanza significativi e che essi devono essere effettuati secondo modalità trasparenti che non esponano a rischi eccessivi il bilancio della BCE;

24. sottolinea la sua preoccupazione per la notevole frammentazione delle condizioni di finanziamento delle PMI nei paesi della zona euro nonché per il divario esistente tra i tassi di finanziamento concessi alle PMI e quelli concessi alle imprese più grandi; insiste sul fatto che questi problemi di lunga data non vengono affrontati in modo adeguato dalle recenti misure annunciate dalla BCE per rilanciare il credito bancario e che la BCE dovrebbe esaminare i fattori soggiacenti che ostacolano l'accesso al credito da parte delle PMI; invita la BCE a valutare se il divario in parola sia in qualche modo correlato al grado di concentrazione del settore bancario;

25. sottolinea che, con le misure annunciate nel giugno e nel settembre 2014, il bilancio della BCE dovrebbe tornare ad avvicinarsi alle dimensioni che aveva all'inizio del 2012; osserva che questo previsto aumento richiede un atteggiamento molto vigile da parte della BCE per quanto riguarda i rischi di credito ai quali è in definitiva esposta;

26. ritiene che, per il bene dei contribuenti, l'importo complessivo delle sovvenzioni implicite finora concesse debba essere gradualmente recuperato non appena subentreranno nuovamente condizioni economiche normali;

27. osserva che la BCE ha espresso più volte la sua disponibilità a fare uso di strumenti aggiuntivi non convenzionali nell'ambito del suo mandato e a modificare la portata e il contenuto dei suoi interventi, nel caso di un periodo di bassa inflazione eccessivamente prolungato; resta aperto al ricorso a misure aggiuntive non convenzionali, ma sottolinea che queste ultime non saranno sufficienti senza un adeguato mix di politiche di bilancio, investimenti e riforme strutturali;

28. sottolinea che non si dovrebbe sopravvalutare l'impatto sull'economia reale delle misure non convenzionali di politica monetaria attualmente in essere; pone l'accento sul fatto che tali misure sono di natura transitoria e che sono finalizzate a dare agli Stati membri il tempo di consolidare la loro situazione di bilancio e di attuare le riforme strutturali necessarie al fine di stimolare la crescita economica e migliorare la situazione del mercato del lavoro;

29. osserva che l'attuazione di politiche monetarie non convenzionali per un periodo di tempo prolungato potrebbe inasprire le distorsioni sul mercato dei capitali; chiede alla BCE di trovare il giusto equilibrio tra il rischio insito nell'abbandono prematuro della sua politica monetaria accomodante e i rischi e i costi derivanti dalle distorsioni che tali politiche potrebbero provocare; invita pertanto la BCE a calibrare le politiche non convenzionali in modo tale da limitare le distorsioni in parola;

30. ricorda che la politica monetaria da sola non può stimolare la domanda aggregata, se non è accompagnata da adeguate riforme e politiche strutturali e di bilancio a livello nazionale;

31. sottolinea che, come evidenziato dall'esperienza degli anni precedenti la crisi, è possibile che tassi di inflazione stabili, in linea con il tasso obiettivo a medio termine fissato dalla BCE, siano associati a dinamiche caratterizzate da un debito privato insostenibile, il che pone in evidenza l'importanza di gestire le bolle speculative e la crescita del credito anche quando la stabilità dei prezzi è garantita;

32. ricorda che l'indipendenza della BCE nella conduzione della sua politica monetaria, quale sancita dai trattati, è indispensabile per l'obiettivo del mantenimento della stabilità dei prezzi, ossia per contenere l'inflazione poco al di sotto del 2 %; ricorda che tutti i governi e tutte le autorità pubbliche nazionali dovrebbero altresì astenersi dal sollecitare interventi della BCE;

33. ricorda che tutti i membri del consiglio generale della BCE sono vincolati dalle decisioni prese, che rimangono confidenziali a meno che non sia stato deliberato di renderle pubbliche;

34. invita la BCE a fare un passo indietro relativamente al suo ruolo in seno alla troika, al fine di accrescere la sua indipendenza dalle decisioni politiche;

Martedì 10 marzo 2015

35. ricorda che l'articolo 127 TFUE sancisce che, fatto salvo il suo obiettivo principale, la BCE ha il compito di sostenere le politiche economiche generali nell'Unione, come stabilito anche all'articolo 282 TFUE; sottolinea, a questo proposito, l'importanza del dialogo monetario;
36. sottolinea che una netta separazione tra politica monetaria e politica di bilancio implica che l'autorità monetaria non dovrebbe erogare sovvenzioni agli istituti che beneficiano della fornitura di liquidità, poiché tali sovvenzioni equivalgono a misure di politica di bilancio;
37. deplora il fatto che la BCE abbia travalicato il proprio mandato ai sensi del trattato, come dimostrato dalle lettere inviate dall'ex presidente della BCE ai governi di Spagna, Italia e Irlanda;
38. valuta positivamente il passo avanti compiuto dalla BCE con la decisione di pubblicare i resoconti sintetici delle sue riunioni e attende con interesse che tale prassi divenga operativa nel gennaio 2015; plaude al fatto che il consiglio direttivo della BCE abbia dato seguito a questa richiesta formulata dal Parlamento in tutte le sue relazioni annuali sulla BCE;
39. ritiene che, in tutto il mondo, le banche centrali dovrebbero impegnarsi attivamente per evitare politiche suscettibili di generare ricadute negative sugli altri; rileva che alcune banche centrali chiedono ad altre banche centrali di farsi carico delle potenziali ricadute negative delle politiche monetarie ben dopo aver attuato unilateralmente le proprie politiche;
40. ritiene che le informazioni emerse di recente pongano in evidenza l'importanza di un ricorso prudente, in futuro, al sostegno di emergenza alla liquidità; sottolinea che non si può accettare nuovamente che il settore bancario di uno Stato membro si indebiti in questo modo per una percentuale rilevante del proprio PIL;
41. esorta la BCE a continuare a migliorare la sua politica di genere per quanto attiene alle sue nomine, al fine di eliminare l'attuale divario di genere; si compiace per la nomina di Danièle Nouy a responsabile della vigilanza sul settore bancario europeo, in particolare in considerazione dei suoi alti meriti e del suo prestigioso curriculum;
42. ritiene che un intervento più mirato sulla crescita e sugli investimenti pubblici (ad esempio il programma di investimenti per 300 miliardi di EUR proposto dal presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker) sarebbe complementare agli sforzi della BCE volti a potenziare la crescita e l'occupazione in Europa;

Stabilità finanziaria

43. plaude al fatto che il 4 novembre 2014 sia divenuto pienamente operativo il meccanismo di vigilanza unico (MVU), primo pilastro dell'Unione bancaria; osserva che questo importante passo avanti nel processo di integrazione finanziaria in Europa è stato reso possibile dal buon esito dei lavori preparatori, compresa l'analisi della qualità degli attivi; ringrazia la BCE per aver speso la propria credibilità a sostegno del Sistema bancario europeo; sottolinea che non vi deve essere alcuna commistione tra le funzioni monetarie e di vigilanza della BCE;
44. osserva che l'analisi della qualità degli attivi e le prove di stress svolte dall'Autorità bancaria europea (ABE) in cooperazione con il MVU hanno rivelato le fragilità che ancora sussistono nel settore bancario europeo; auspica che i risultati abbiano tenuto debitamente conto di tutti i rischi, al fine di evitare la «giapponesizzazione» del sistema bancario europeo e la perpetuazione di prestiti impossibili da rimborsare (prestiti *evergreen*);
45. ritiene che la BCE abbia una grande responsabilità nel garantire che le future ricapitalizzazioni delle banche siano effettuate mediante il sistema di *bail-in* quando l'accesso ai mercati è difficile o impossibile;
46. invita la BCE a garantire nelle sue attività quotidiane la completa separazione tra la politica monetaria e il suo ruolo di autorità di vigilanza bancaria;
47. sottolinea che il MVU mira a garantire la fiducia nel settore bancario della zona euro, e dunque la stabilità finanziaria; ricorda che la rendicontabilità democratica del nuovo MVU dinanzi al Parlamento è fondamentale per garantire la credibilità del nuovo regime di vigilanza; sottolinea pertanto l'importanza dell'accordo interistituzionale del novembre 2013 tra il Parlamento e la BCE sulle modalità pratiche dell'esercizio della responsabilità democratica nel quadro del meccanismo di vigilanza unico, nonché della piena attuazione dell'accordo medesimo;

Martedì 10 marzo 2015

48. sostiene l'idea che, al fine di rendere il sistema di *bail-in* più credibile ed efficace, la legislazione europea dovrebbe compiere progressi in vista della separazione delle attività di investimento più rischiose dai servizi bancari tradizionali;
49. reputa che le ultime prove di stress illustrino in modo netto i limiti dell'attuale scenario interistituzionale, poiché non contemplavano uno scenario di deflazione, sebbene i rischi di deflazione siano lontani dall'essere aneddotici;
50. osserva che, nonostante la redditività relativamente bassa, le banche della zona euro hanno costantemente continuato a rafforzare le loro posizioni patrimoniali mediante una combinazione di aumenti di capitale, riduzioni di attività ponderate per il rischio e sostegno pubblico; riconosce che in vari casi gli aumenti di capitale sono stati effettuati nel quadro di programmi di assistenza finanziaria degli Stati membri;
51. è preoccupato per il fatto che molte banche della zona euro continuino a dipendere dai finanziamenti delle banche centrali; reputa essenziale istituire un'unione dei mercati di capitale opportunamente regolamentata al fine di ridurre la dipendenza eccessiva delle economie della zona euro dal sistema bancario;
52. sottolinea che il consolidamento della buona governance nelle banche favorisce la fiducia nel settore bancario, contribuendo in tal modo anche alla stabilità finanziaria;
53. fa notare che le operazioni sui titoli di Stato continuano a costituire un'importante fonte di profitto per le banche della zona euro, anche se i crediti al settore privato non finanziario rimangono fiacchi; reputa opportuno accelerare gli interventi tecnici e legislativi sui rischi connessi al debito sovrano; invita la BCE ad ammonire le banche che continuano ad aumentare la consistenza del loro portafoglio di titoli di Stato e a ridurre contemporaneamente il credito al settore privato;
54. valuta positivamente la proposta legislativa della Commissione sulla riforma strutturale del settore bancario; osserva che riforme analoghe sono già state introdotte in vari Stati membri; invita la BCE a collaborare con le altre istituzioni competenti in vista di una riforma strutturale sostenibile a livello europeo che elimini le sovvenzioni alle attività di negoziazione dei grandi istituti finanziari e garantisca parità di condizioni per i servizi finanziari;
55. ricorda che il meccanismo di risoluzione unico (MRU), secondo pilastro dell'Unione bancaria, entrerà in vigore all'inizio del 2015; sottolinea la necessità di continuare a sviluppare il terzo pilastro dell'Unione bancaria;

o

o o

56. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alla Banca centrale europea.
-